



## Pasqua di pace per la Terra Santa

di Roberto Comparetti

**E**ra il maggio del 2014 quando Francesco fece il suo viaggio in Terra Santa. Una visita intensa quanto breve e tra le tappe anche quella al campo profughi di Dheisheh, dove i bambini si lamentarono dell'occupazione israeliana. «Non lasciate mai — disse loro il Santo Padre — che il passato determini la vostra vita. Guardate sempre avanti. Lavorate e lottate per ottenere le cose che volete. Però, sappiate una cosa, che la violenza non si vince con la violenza! La violenza si vince

con la pace! Con la pace, con il lavoro, con la dignità di far andare avanti la patria». Su questa linea anche l'archimandrita Abdallah Iulio, parroco della chiesa melchita di Ramallah, in Palestina, che, grazie al collega Luca Foschi, abbiamo raggiunto telefonicamente. Nelle sue parole la speranza per una risurrezione che prima o poi arriverà per i cristiani, specie quelli arabi, dei quali spesso non si parla, vittime predestinate dell'occupazione israeliana, che ha portato la loro

presenza a ridursi notevolmente: in pochi decenni si è passati dal 35% di cristiani arabi all'1%.

Prima di Francesco, anche Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI erano stati in Medio Oriente, offrendo indicazioni per una soluzione pacifica delle tensioni che, puntualmente, le frange estremiste, di una parte e dell'altra, hanno gettato alle ortiche con atti di violenza.

La strada indicata dal Papa prefigurava un esodo verso la pace: la strada della libertà religiosa e, citando Benedetto XVI, aveva ricordato come «i cristiani si sentono e sono cittadini a pieno titolo e intendono contribuire alla costruzione della società, insieme ai loro concittadini musulmani, offrendo il proprio specifico apporto».

Una convivenza pacifica fatta di rispetto reciproco e di condivisione, con l'auspicio dello stesso Francesco, per la presenza di due Stati. «Lo Stato d'Israele — aveva detto arrivando in Medio Oriente nel maggio 2014 — ha il diritto di esistere e di godere pace e sicurezza entro confini internazionalmente riconosciuti. E il popolo palestinese ha il diritto ad una patria sovrana, a vivere con dignità e a viaggiare liberamente». Il Pontefice aveva sottolineato come fosse

necessaria un'educazione in cui l'esclusione e lo scontro lasciassero il posto all'inclusione e all'incontro, dove non ci fosse posto per l'antisemitismo, in qualsiasi forma si manifestasse, né per ogni espressione di ostilità, discriminazione o intolleranza verso persone e popoli.

I tempi però, specie dopo l'avvento della nuova amministrazione americana, sono decisamente lontani dalle soluzioni pacifiche. Il timore per una nuova escalation di violenze o soprusi sulle minoranze è tangibile.

Resta quella speranza di cui parla l'archimandrita Abdallah Iulio che, da buon cristiano, è certo della vittoria della risurrezione sulla passione e morte, tappe del triduo pasquale.

Nel Venerdì santo è chiesto inoltre di sostenere la Custodia di Terra Santa. La presenza dei francescani in Medio Oriente è data ed è da sempre punto di riferimento per chiunque faccia tappa in quella zona, nella quale svolgono un prezioso servizio.

Per questo l'invito, rivolto ai fedeli di ciascuna comunità parrocchiale, è quello di essere «artigiani della pace», come ha detto papa Francesco, anche sostenendo i francescani di Terra Santa.

### In evidenza

2

#### Terra Santa: si spera nella pace

Da Ramallah, in Palestina, l'archimandrita Iulio racconta le difficili condizioni di vita degli arabi cristiani



### Territori

3

#### Quartu: esercizi spirituali

I giovani della forania, in vista della Pasqua, hanno vissuto tre serate caratterizzate dalla preghiera e dalle catechesi



### Diocesi

4

#### Servizio Civile in Caritas

In previsione dei nuovi bandi le testimonianze di chi è impegnato nel servizio ai poveri e agli stranieri



### Chiesa sarda

10

#### Anna Figus verso gli altari

Aperto dal Vicariato di Roma il processo di beatificazione della fondatrice delle Pie Suore della Redenzione



## LA SETTIMANA SANTA IN CATTEDRALE 2017

#### DOMENICA 9 APRILE

Domenica delle Palme alle 10 Rito di benedizione nella piazza Carlo Alberto e processione verso la Cattedrale, dove alle 10.30 verrà celebrata la Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo.

#### GIOVEDÌ 13 APRILE

Giovedì Santo, alle 9.30 nella chiesa di Santa Lucia in Castello Canto dell'Ora Terza, alle 10 in Cattedrale Santa Messa crismale. Sempre giovedì, alle 19, in Cattedrale Santa Messa in «Coena Domini», con lavanda dei piedi. Alle 22 Ora Santa di preghiera.

#### VENERDÌ 14 APRILE

Venerdì Santo, alle 9 in Cattedrale Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine, alle 14 Ora Nona, ricevimento e adorazione del Crocifisso di san Giovanni. Alle 19 Azione liturgica.

#### SABATO 15 APRILE

Sabato Santo, alle 9 Ufficio delle Letture, Lodi Mattutine e Rito de «Su Scravamentu». Alle 21 Veglia Pasquale.

#### DOMENICA 16 APRILE

Pasqua del Signore, alle 18.30 Secondi Vespri e alle 19 Santa Messa.



# Una Pasqua di speranza in Palestina

Per l'archimandrita Abdallah Iulio, guida della chiesa melchita di Ramallah, i cristiani arabi continuano a credere nella fine della sofferenza causata dall'occupazione israeliana

\* DI ROBERTO COMPARETTI  
in collaborazione  
con Luca Foschi

L'archimandrita Abdallah Iulio è il parroco della chiesa melchita di Ramallah, in Palestina. Italiano, originario di Roma, all'anagrafe Giulio Brunelli, da 30 anni è in Medio Oriente, dove lo abbiamo raggiunto telefonicamente per raccontarci come la sua comunità si prepara alle prossime feste pasquali. «Viviamo — dice — una lunga passione come popolo oppresso, ma siamo certi che arriverà la resurrezione».

Il riferimento è alla condizione che gli arabi cristiani stanno da troppi anni vivendo in quella zona. «Prima dell'occupazione israeliana — continua — i cristiani arabi erano il 35% della popolazione. Oggi si arriva al massimo all'1%. È il segno che il nostro destino è stato segnato da scelte che arrivano da lontano, da chi vuole un occidente totalmente cristiano e un mondo arabo privo della presenza cristiana. L'essere minoranza non è dunque un caso ma una scelta che abbiamo subito».

La Pasqua è la festa principale dei cristiani, perché in questa celebrazione è racchiuso tutto il messaggio cristiano. «Tutti — continua il

parroco — sappiamo che Cristo è stato condannato messo in croce, poi però è risorto. La condizione del mondo arabo, specie quella del popolo palestinese, è molto simile, perché soffre ancora ed è in attesa di una resurrezione che assume un significato speciale. Per questo celebrare la risurrezione per noi significa vivere una speranza. Nella Chiesa orientale quando celebriamo la Pasqua non diciamo "Auguri, buona Pasqua" ma "Cristo è risorto" e le risposta è "Sì è veramente risorto". Nella Chiesa orientale, soprattutto quella ortodossa, c'è un'esperienza molto forte per la festa della resurrezione. Per chi soffre a causa di una situazione di passione sapere che la speranza avrà la meglio sulla morte, offre una chiave di lettura al dolore vissuto dalla nostra popolazione».

La testimonianza dell'arabo cristiano e del palestinese diventa così importante, proprio perché si tratta di una realtà molto travagliata. «Dobbiamo dire — aggiunge ancora l'archimandrita — che per quanto possa essere lunga questa nostra notte araba, fatta di conflitti di problemi e di ogni altra cosa negativa, su tutte l'occupazione israeliana, c'è una speranza di resurrezione. Anche per il popolo palestinese speriamo presto arrivi



L'archimandrita Abdallah Iulio, in processione la Domenica delle Palme

il momento della Pasqua di liberazione».

Gli arabi, in Palestina, sia musulmani che cristiani, hanno convissuto in pace. «Ancora oggi — dice il parroco — pur essendo diverse comunità si sentono un unico popolo, un'unica storia, e credono in un unico avvenire che ci rende un'unica famiglia. Le Chiese d'Oriente non sono la testimonianza di un passato, la cui storia si è ormai conclusa, ma siamo un pezzo di questo popolo. Non siamo una minoranza che sta tra l'Occidente e l'Oriente, ma parte integrante della popolazione araba: siamo in Siria, in Libano, in Palestina, in Iraq, in Giordania. Qui a Ramallah, una città importante dove cristiani e musulmani convivono pacificamente, come in altre città della Palestina, c'è stato un accordo per il quale celebriamo il Natale se-

condo il calendario gregoriano e la Pasqua secondo quello giuliano. I riti vedono da una parte le celebrazioni vere e proprie dall'altra anche una parte di festa».

I momenti più importanti sono la domenica delle Palme, con una grande processione alla quale partecipa una gran parte degli abitanti della città, uniti per l'occasione e poi la cosiddetta «Processione della Luce» del Sabato Santo, nel corso della quale la luce del fuoco viene portata per le vie da tutte le comunità cristiane.

«Tutti — conclude — vengono in processione: sindaco, prefetto e gente comune, uniti nel nome della fede in un unico Dio. Il sabato della luce è un giorno di speranza che noi, nonostante tutto, continuiamo a coltivare. Questo è il messaggio che ci piace far giungere da Ramallah e dalla Palestina».

Il Venerdì Santo la Chiesa è chiamata a sostenere la Custodia francescana in Medio Oriente

## Una colletta per aiutare la Terra Santa

La Chiesa è un corpo molto vasto che si estende e abbraccia territori nei quali convivono quotidianamente religioni apparentemente incompatibili. La Terra Santa è l'emblema di questa situazione.

La Chiesa Cattolica è viva e presente in questi luoghi, visitati ogni anno da migliaia di turisti e pellegrini. Non è un clima facile quello che si respira in Terra Santa, e i cristiani che vivono in quei luoghi necessitano del sostegno che solo l'unità e la compattezza della Chiesa possono assicurare.

Papa Paolo VI nel 1974, in linea con i suoi predecessori, benedisse

il duro lavoro dei frati francescani e premette sulla necessità di maggior interessamento e cooperazione da parte del mondo cristiano: così vennero disposte le regole per la Colletta del Venerdì Santo. La Colletta consente di dare un segno tangibile della presenza cristiana nei luoghi santi, contribuire alla salvaguardia dei santuari e sostenere la fondamentale missione della Custodia.

Fra Francesco Patton, dal maggio 2016, è Custode di Terra Santa, una provincia dell'Ordine francescano dei Frati minori, che comprende i territori di Israele, Palestina, Giordania, Siria, Libano, Egitto, Cipro e Rodi. Composta da religiosi provenienti da tutto il mondo, la Custodia, con i suoi frati francescani, assicura i servizi nella basilica della Natività a Betlemme, nella chiesa dell'Annunciazione a Nazareth e al

Santo Sepolcro. Sono importanti e diverse le opere sociali seguite dai frati quali collegi, case per studenti, ambulatori, laboratori artigianali. Più esattamente sono 15 le scuole gestite dalla Custodia, per un totale di circa 10 mila studenti che possono usufruire di un servizio capace di garantire un ottimo livello formativo e un aiuto nella conservazione dell'identità, oltre che essere un luogo sano di incontro e dialogo con i musulmani. Altre importanti opere portate avanti dalla Custodia abbracciano il mondo del lavoro: si tenta infatti di dare un impiego ai cristiani locali, con l'intento di stimolare intraprendenza e capacità imprenditoriali, senza instaurare una mentalità legata all'assistenzialismo.

In quella terra è presente anche la problematica legata alle unità abitative che riguarda i giovani, gli anziani, gli ammalati e in particolare le giovani coppie che hanno il desiderio di formare una famiglia. La Custodia viene incontro anche a questo tipo di esigenze, con dei programmi studiati nello specifico. La presenza dei frati minori in Terra Santa è una risposta a un ventaglio di esigenze vasto ed eterogeneo

che può contare su 260 missionari, 55 santuari, 24 parrocchie, 4 case per malati e orfani, 6 case per pellegrini, 3 istituti accademici, 2 case editrici, oltre 2 mila posti di lavoro, 630 unità abitative per famiglie bisognose e, nel 2016, anche il restauro dell'Edicola del Sepolcro, reso possibile grazie al dialogo e all'armonia tra le Chiese cristiane presenti a Gerusalemme.

La Colletta del Venerdì Santo è il simbolo del sostegno che la Chiesa universale offre alla Terra Santa, perché nessun cristiano è solo, e la Custodia dimostra l'abbraccio e la potenza della misericordia, anche grazie al piccolo sostegno che noi, cristiani fortunati, possiamo donare a quei luoghi dove viene conservata la memoria storica dei primi passi della nostra fede.

In Italia sono presenti diverse sedi di Commissariato di Terra Santa, grazie ai quali si mantiene saldo il legame con il Medio Oriente.

In Sardegna si trova a Bonorva e il referente è padre Pinuccio Solinas. Per chi volesse prendere contatto può telefonare al numero 079867557, oppure via mail: pinuccio.solinas@gmail.com.

Federica Bande



Una celebrazione della Custodia di Terra Santa

### Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Elio Piras,  
Mattia Casini.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Emanuele Mamei, Marco Statzu,  
Tore Ruggiu, Luigi Zuncheddu,  
Fabio Figus, Davide Lai, Luca Foschi,  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Stefania Verdetto, Giuseppe Fois,  
Mario Girau, Andrea Matta.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 26 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione on line

Solo web: 10 euro  
Consultazione on line "Il Portico"

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 5 aprile 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

Tre serate di meditazione e di preghiera nella parrocchia di santo Stefano

# Giovani in esercizi spirituali in vista del Triduo Santo

\* DI FABIO FIGUS

Tre serate dedicate ai giovani in preparazione alla Pasqua. Anche quest'anno, nella parrocchia quartese di Santo Stefano, come ormai da tradizione, si sono tenuti da lunedì a mercoledì scorso, gli esercizi spirituali per i giovani, guidati da don Nicola Ruggeri, sacerdote originario di Quartu e attuale parroco di Senorbì. «Un percorso di spiritualità — spiega don Davide Collu, vice parroco di Sant'Elena e coordinatore della consulta giovani — e di incontro con il Signore dedicato a tutti i giovani della città. Un aiuto per aprire il cuore a vivere il mistero del triduo pasquale e della santa Pasqua, insieme ai vice parroci delle parrocchie della forania di Quartu». Una proposta, quella degli esercizi spirituali, che si inserisce nel contesto più ampio delle attività organizzate dalla consulta, inti-

tolata «Sulle orme dell'Amore». «Abbiamo voluto — evidenzia don Davide — seguire le indicazioni che lo stesso Vescovo ha dato nel piano pastorale 2016-2017, perché si riflettesse insieme ai giovani proprio sul tema dell'amore». E proprio grazie a questo itinerario, scandito in tre tappe, i partecipanti alle serate di riflessione e di preghiera sono stati condotti da don Nicola Ruggeri in un percorso sull'Amore, partendo lunedì della lavanda dei piedi, riflettendo martedì sul rinnegamento di Pietro e il tradimento di Giuda, per raggiungere il culmine mercoledì con la risurrezione di Gesù e la corsa di Giovanni al sepolcro. «L'obiettivo delle attività proposte dalla consulta — prosegue don Davide — è quello di raggiungere e avvicinare un numero sempre maggiore di giovani. È composta infatti dai referenti delle realtà parrocchiali della forania, indicati dai parroci, che propongono un

cammino lungo tutto l'anno pastorale ma più intenso in Quaresima. Il tutto senza nulla togliere alle attività in programma all'interno delle singole parrocchie di appartenenza». Incontrarsi e fare comunione è dunque l'obiettivo, in una realtà come la città di Quartu, dove le parrocchie sono confinanti e la creazione di incontri e collaborazioni potrebbe risultare più semplice. «Attraverso il nostro lavoro — riprende don Davide — cerchiamo di arrivare anche a ragazzi che, per diversi motivi, non gravitano intorno alle realtà parrocchiali di appartenenza, facendo entrare in contatto tra loro i giovani per instaurare nuove amicizie. A dimostrazione di questo, la partecipazione alle diverse proposte, come l'Adorazione eucaristica mensile, di ragazzi delle scuole superiori provenienti anche da paesi vicini come Selargius e Sinnai, giunti a Quartu grazie al passaparola degli amici. Questa la



Una delle serate a santo Stefano di Quartu

vera ricchezza, perché ritrovarsi riuniti insieme davanti alla parola del Signore e all'Eucarestia è una grande grazia». Prossimo evento in programma il pellegrinaggio e la visita agli altari della reposizione delle cinque parrocchie urbane. Come ogni anno la sera del giovedì santo, dopo le celebrazioni della Cena del Signore nelle rispettive comunità, i giovani si ritroveranno presso la Comunità missionaria di Villaregia nel quartiere di Pitz'e Serra, dove alle 22 inizierà il cammino notturno, che toccherà nell'ordine le parroc-

chie di san Giovanni evangelista, sant'Antonio, Sacro Cuore, Santo Stefano per concludersi a sant'Elena. «Da molti anni — conclude don Davide — questa attività viene portata avanti nella forania di Quartu a favore dei giovani e la loro partecipazione all'evento è sempre andata in crescendo, facendo registrare numeri che superano anche il centinaio di partecipanti. La particolarità di questa iniziativa è quella di camminare insieme, condividendo la preghiera e soprattutto stando davanti all'Eucarestia».

## Capoterra: «24 ore per il Signore» a Poggio dei Pini e a Frutti d'Oro

Nella forania di Capoterra, l'iniziativa «24 ore per il Signore» si è realizzata in tandem tra le parrocchie Madonna di Lourdes e Madre della Chiesa, rispettivamente a Poggio dei Pini e Frutti d'oro. L'adorazione eucaristica, in forma personale e comunitaria, si è svolta durante tutta la giornata e in parte della notte, scandita dalla preghiera della Liturgia delle ore. La spiritualità mariana, propria delle due parrocchie, ha



trovato ampio risalto soprattutto nella prima parte della giornata, con la lectio divina sul brano degli apostoli in preghiera con Maria (Atti 1,12-14), il rosario meditato e l'Angelus. La spiritualità eucaristica è stata sviluppata dalla comunità di Poggio in particolare nel pomeriggio, con la lectio divina sul brano del pane vivo e vero (Gv 6,51-59), la celebrazione della Messa e una breve processione eucaristica. La comunità di Frutti d'oro ha proseguito la «24 ore per il Signore» con l'adorazione notturna».

Luigi Zuncheddu

## Concerto in chiesa per il Coro del Lirico

Le esecuzioni dell'ensemble a Dolianova e al santo Sepolcro

Il coro del Teatro Lirico di Cagliari, diretto da Gaetano Mastroiaco, ha proposto tre appuntamenti con la preziosa e raffinata musica sacra di Giuseppe Verdi e Ildebrando Pizzetti nelle chiese della Sardegna. Due delle tre tappe erano legate a luoghi di culto della nostra diocesi: la cattedrale di San Pantaleo di Dolianova e la chiesa del Santo Sepolcro di Cagliari. Il programma musicale eseguito è stato incentrato su Ave Maria, Laudi alla Vergine Maria, e da quattro pezzi sacri di Giuseppe Verdi, oltre alla Messa di Requiem per solo coro a cappella di Ildebrando Pizzetti. Il coro del Teatro Lirico di Cagliari è protagonista di un'importante attività che, a partire dal dopoguerra, lo ha portato a eseguire oltre cento titoli di lirica, si qualifica anche per la capacità di affrontare il repertorio sinfonico. La disponibilità e la capacità di interpretare lavori di epoche e stili diversi in lingua originale sono caratteristiche che lo hanno reso tra le compagini più duttili ed apprezzate da direttori d'orchestra e registi. La formazione ha avuto tra i suoi direttori Bonaventura Somma, Roberto Benaglio, Giorgio Kirschner e, in anni recenti, è stato diretto dal 1997 al gennaio 2005 da Paolo Vero, dal giugno 2005 al dicembre 2007 da Andrea Faidutti, dal gennaio 2008 al dicembre 2011 da Fulvio Fogliazza, dal gennaio 2012 al novembre 2014 da Marco Faelli e, dal dicembre 2014, da Gaetano Mastroiaco.



Il Coro del Teatro Lirico

Negli ultimi tempi è nata una proficua collaborazione con la diocesi, grazie alla quale, in diverse occasioni, è stato possibile realizzare concerti in alcune chiese con un buon consenso da parte del pubblico, che ha apprezzato la musica sacra eseguita in luoghi sacri e suggestivi come le chiese antiche. L'ultima in ordine di tempo è l'esibizione, lo scorso maggio, prima in Cattedrale e poi nella chiesa del Santo Sepolcro a Cagliari, dove è stato eseguito «Ein deutsches Requiem» op. 45 per soli, coro e pianoforti di Johannes Brahms. Gli appuntamenti di maggio erano il frutto di un protocollo d'intesa culturale, stipulato fra diocesi e Teatro Lirico di Cagliari.

I. P.

BREVI

### ◆ Mandas: sacra rappresentazione

Domenica 9 alle 18 nel sagrato della chiesa parrocchiale di san Giacomo apostolo a Mandas, è in programma la sacra rappresentazione della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, portata in scena dai bambini e dai ragazzi del catechismo. Un'iniziativa che rientra nelle attività previste per l'anno catechistico.

### ◆ Monache adoratrici perpetue

Le Monache Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento informano i parroci e i fedeli che durante la Settimana Santa viene sospesa la distribuzione delle ostie. Il servizio riprenderà a partire da mercoledì 19 aprile secondo il consueto orario: dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.

### ◆ Concerto a sant'Anna

Domenica 9 alle 20.30 nella parrocchia di sant'Anna concerto meditazione, con le riflessioni del vescovo Miglio. Previste le esibizioni del Collegium Karalitanum, diretto dal maestro Carmine dell'Orfano, e della Polifonia Karalitana, diretta dal maestro Gianfranco Deisso. Verranno eseguiti brani di Pergolesi e Fauré.

### ◆ Esercizi spirituali

L'Opera esercizi spirituali comunica che dalle 19 di venerdì 21 aprile alle 15 di martedì 25, al Pozzo di Sichar, sul litorale di Quartu, il gesuita Carlo Manunza guiderà un corso di esercizi spirituali sul tema «...perché abbiano la vita e la abbiano in abbondanza» (Gv 10,10b). Per informazioni contattare Emilia tel. 3400726453.

Quattro testimonianze di giovani che hanno scelto di dedicare un anno del loro tempo al prossimo

# Servizio civile opportunità di crescita

Le ragazze parlano dell'attività che da alcuni mesi le vede impegnate nei servizi della Mensa Caritas e nel Centro d'ascolto per stranieri «Kecos»

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Il Servizio civile volontario è un'importante e spesso unica occasione di crescita personale, un'opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese.

È una delle possibili definizioni per questa iniziativa che da tempo viene offerta ai giovani italiani. Anche la Caritas diocesana di Cagliari ha attivi alcuni progetti e, da diversi mesi, otto giovani sono impegnati in diversi servizi.

Tra queste anche Francesca Pug-

gioni, 30 anni, laureata in Giurisprudenza. «All'inizio — dice — ho deciso di farlo perché, avendo già svolto la pratica legale, non ero più interessata a quello che mi si prospettava davanti. Così, anche per non avere troppo tempo libero, ho pensato di provare a fare il Servizio Civile. Oggi posso dire che mi sono dedicata a fare una cosa che mi porta tutti i giorni ad avere tanto dai ragazzi che vediamo in mensa». L'impatto iniziale è stato inaspettato. «All'inizio — riprende — avevo un po' di diffidenza e mi chiedevo a cosa sarei andata incontro. Ero più preoccupata di chi avrei potuto trovare all'interno della mensa

ma oggi mi sono completamente ricreduta. Ho trovato negli ospiti persone che mi stanno dando tanto, nel senso che loro hanno necessità di farsi riconoscere e ci tengono che anche noi ricordiamo i loro nomi. Ora ogni giorno l'impatto con questa realtà è davvero bello».

Francesca Lecca è invece una studentessa universitaria in Scienze politiche, indirizzo relazioni internazionali. «Ho fatto la scelta del Servizio civile — dice — perché era appena uscito il bando per partecipare al Centro d'ascolto per stranieri Kecos, e questo si sposava benissimo con i miei studi. Sarebbe stata l'occasione per mettere in pratica in prima persona ciò che io studiavo sui libri». Quanto poi a come si stia svolgendo il servizio non ci sono particolari problemi. «Sta andando tutto bene. Al di là degli studi che sto facendo — evidenzia — ho scoperto che ci sono così tante sfaccettature in questo ambito. Ciò che trovi sui libri, sui giornali, o comunque anche quello che le persone raccontano, è solo una minima parte di quanto vivono i protagonisti di questi viaggi della speranza, permettendoti così di scoprire molte più cose. Con il lavoro al Centro Kecos ho scoperto situazioni che non pensavo potessero esserci a Cagliari, vissute da persone protagoniste di fatti che pensavo fossero legate ad altri Paesi. Invece no, capita anche a persone che abitano vicino a noi: io viaggio in pullman, magari le in-

contro tutti i giorni e hanno dietro di loro una storia davvero forte da raccontarti».

Michela Angius, ha una laurea in Mediazione linguistica e culturale e quindi il Servizio civile è diventata occasione per mettere a frutto le competenze universitarie nell'anno di pausa dopo gli studi. «Per me — afferma — il servizio al Centro Kecos rappresentava un'opportunità per mettere a frutto la mia vocazione, e quindi di realizzarmi, mettendomi al servizio degli altri, in questo caso stranieri. Da qui la voglia di fare il servizio civile che mi ha permesso di staccare rispetto alla vita vissuta fino a quel momento. In questi mesi ho potuto scoprire una realtà che non conoscevo e che credo buona parte degli italiani non conosca». Un concetto che riprende anche Roberta Colasanti, laureanda in Lingue. «Penso già — dice — alla fine di questo percorso, quando di certo mi mancheranno tutte queste persone che abbiamo incontrato nella Mensa della Caritas. Da loro abbiamo ricevuto più di quanto forse abbiamo dato. Ho scelto di fare il servizio perché altre persone lo avevano già fatto, non in Caritas, e mi avevano parlato di un'opportunità di crescita. Devo confermare che finora lo è stata: non è un anno buttato via, o di interruzione del tuo percorso, ma una possibilità di arricchimento personale. Con il Servizio civile qui in Caritas riesci ad aprirti al mondo in una maniera del tutto particolare».

## Come aderire ai progetti della Caritas

Per chi fosse interessato a partecipare ai progetti di servizio civile della Caritas Italiana gestiti dalla Caritas diocesana di Cagliari è possibile partecipare a un tirocinio osservativo di circa 20 ore nelle opere segno della Caritas Diocesana, in linea con il sistema di reclutamento e selezione nazionale.

I progetti che presumibilmente partiranno alla fine del 2017 sono caratterizzati dal sostegno alle persone italiane, immigrate e profughe che vivono il disagio o vertono sull'educazione ed integrazione verso i minori italiani e stranieri.

Le sedi dei prossimi progetti saranno con molta probabilità, in riferimento alle graduatorie provvisorie pubblicate, il servizio Mensa diocesano, il Centro di assistenza diocesano, il Centro d'ascolto diocesano, Centro di ascolto «Kecos», il Centro per minori della comunità vincenziana e l'oratorio Sant'Eulalia.

Per maggiori informazioni e per attivare i tirocini rivolgersi alla referente Giada Melis, tel. 070/52843238, 3407530558 o scrivere a [serviziocivile@caritascagliari.it](mailto:serviziocivile@caritascagliari.it)

R. C.



I volontari del Servizio civile della Caritas, insieme ad Alessandro Mele, operatore Progetto mensa

## La festa dei ragazzi missionari

Anche quest'anno la Fiera di Cagliari ha ospitato la «Festa dei ragazzi missionari», l'iniziativa che ha visto coinvolti per diversi mesi bambini e ragazzini che frequentano il percorso di iniziazione cristiana, sensibilizzati ai temi della mondialità. (foto Elio Piras)



## In Cattedrale la Messa crismale alla presenza dei cresimandi

I parroci e i catechisti che intendono far partecipare i propri cresimandi alla Messa crismale possono comunicare con una mail all'ufficio di pastorale giovanile ([giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it)) il numero indicativo dei ragazzi, contatti (cellulare e indirizzo mail) degli accompagnatori e specificare il nome della parrocchia di provenienza. La comunicazione dovrà pervenire possibilmente entro lunedì 10 aprile.

Successive notizie circa l'accoglienza dei cresimandi e i posti riservati per partecipare alla Messa saranno comunicati direttamente agli accompagnatori che prenderanno contatto con l'ufficio di pastorale giovanile.



BREVI

### ◆ San Paolo: Via crucis vivente

Nella parrocchia-oratorio San Paolo a Cagliari, tra le diverse celebrazioni in programma nel corso della Settimana santa da segnalare che mercoledì 12 aprile verrà proposta la Via Crucis vivente, in un percorso realizzato nella piazza Giovanni XXIII. Il ritrovo è per le 20 sul sagrato della chiesa parrocchiale.

### ◆ Incontri cori liturgici

Domenica 30 aprile, nella parrocchia di san Pantaleo a Dolianova, a partire dalle 15.30 incontro diocesano dei cori liturgici. Relatore sarà monsignor Antonio Parisi, organista e compositore, direttore dell'Ufficio musica sacra e dell'Istituto animatori musicali della liturgia della diocesi di Bari. Per informazioni: [liturgia.diocesidicagliari.it](mailto:liturgia.diocesidicagliari.it).

### ◆ Formazione animatori

Dal 22 al 25 aprile si terrà il corso di primo livello rivolto ai ragazzi che negli oratori organizzeranno e guideranno l'esperienza di «Estate Ragazzi-Cre». Dal 28 al 30 aprile è invece in programma il corso di secondo livello rivolto agli animatori di gruppi preadolescenti e adolescenti. Informazioni all'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile.

### ◆ Ulivi sardi in Vaticano

Nella mattinata della Domenica delle palme, la piazza San Pietro, in Vaticano, si tinge del verde della Sardegna. L'iniziativa, organizzata dall'associazione «Città dell'olio» della Sardegna, prevede che vengano consegnati i rami di ulivo provenienti dall'Isola ai fedeli che partecipano al rito presieduto da papa Francesco.

# Il Battesimo come guida nel mondo digitale

Il domenicano Christian Steiner presenta l'iniziativa dell'associazione «Oltre la Porta» per il tempo di Quaresima e di Pasqua

«Immersi e connessi verso la felicità battesimale e digitale». È il tema di un ciclo di catechesi portato avanti da padre Christian Steiner, del centro domenicano «Oltre la Porta», che si svolge sia per il tempo di Quaresima che per il tempo di Pasqua e ha lo scopo di

attualizzare «il nostro stato di immersione nella amabile vita trinitaria», come dice lo stesso padre Christian ai microfoni di Radio Kalaritana.

«Il tema — riprende — ci spiega già bene i due protagonisti degli incontri, ovvero il battesimo e la

condizione digitale attuale nella quale si trova il globo intero. Sono degli incontri che sono ripresi da una tradizione molto antica della Chiesa, quella che racconta come, durante la Quaresima e la Pasqua, i pastori organizzavano alcuni incontri per introdurre i fedeli nel mistero battesimale e pasquale, sia per prepararli ma anche per fargli approfondire queste tematiche».

Tutto questo per far vedere come la civiltà attuale possa acquisire una maggiore consapevolezza della sua condizione attuale battesimale. Una condizione che evidenzia come il nostro battesimo e la nostra immersione nel Padre, nel

Figlio e nello Spirito Santo, siano una guida anche per la nostra vita digitale.

«Questo percorso — aggiunge il domenicano — prevede una lettura e una spiegazione dei quattro Vangeli, così da far vedere come gli stessi evangelisti concepivano il loro Vangelo pensando alla condizione della stessa civiltà attuale. Un esempio è il capitolo 12 del vangelo di Luca, nel quale Gesù legge il suo battesimo come passione, morte e resurrezione, collegato a un'identità familiare, a un'identità civile e sociale e a un'identità personale».

Catechesi dunque per dimostrare cosa gli evangelisti hanno propo-

sto nei loro testi, alla luce dell'oggi e illuminare quell'appartenenza ecclesiale e quell'appartenenza alla civiltà presente per potersi poi illuminare, a loro volta, reciprocamente.

Un'iniziativa che testimonia la vitalità del Centro culturale per il matrimonio e la famiglia, fondato dai frati Domenicani di Cagliari, che, anche attraverso questa iniziativa, vogliono «diffondere una cultura nuziale e familiare valorizzando e promuovendo la ricchezza di vita che si realizza "Oltre la porta" della relazione sponsale-familiare», come si legge nel sito internet dell'organizzazione.

**Giovanna B. Puggioni**



Un'immagine simbolo

A colloquio con Mite Balduzzi, per anni componente del gruppo Gen Rosso

## La bellezza di accompagnare la liturgia con il canto

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Oggi non è più tra i componenti del gruppo artistico Gen Rosso, nato all'interno del Movimento dei Focolari, ma comunque continua a mettere a disposizione la sua competenza al servizio dei più giovani.

Mite Balduzzi, è stato il direttore del Tlc musicale che si è concluso domenica a Villa Tecla.

Il corso, giunto alla XIV edizione, ha lo scopo di formare persone impegnate nelle parrocchie nei servizi di animazione liturgica: inviati speciali sono stati gli animatori, i musicisti e i ministranti.

«Non è così comune — dice Mite — trovare iniziative del genere in Italia. Sono contento di essere stato invitato perché è sempre bello stare con i giovani e soprattutto

aiutare a comprendere come meglio vivere la messa».

Troppo spesso chi partecipa alla celebrazione eucaristica non comprende bene e fino in fondo ciò accade. «Credo — dice ancora Mite — che la possibilità offerta a questi ragazzi di stare insieme per alcuni giorni e formarsi da questo punto di vista sia un arricchimento per le comunità parrocchiali dalle quali provengono. Anche noi come Gen Rosso, quando ne facevo parte, organizzavamo dei workshop, prima dei concerti, attraverso i quali si offriva la possibilità a tanti di cimentarsi in un'attività artistica, che poi veniva presentata durante un momento comunitario. Oggi, dopo la pubblicazione di Streetlight, con il relativo spettacolo, il Gen Rosso riesce a coinvolgere sempre più giovani delle scuole o

di alcuni quartieri in diverse parti del mondo e rendendoli protagonisti nello stesso show, un cambiamento importante. Si tratta di un progetto a forte valenza educativa che viene accettato in tante parti e impegna gli artisti per mesi in una zona limitata, per offrire ai ragazzi delle scuole un momento di crescita personale importante».

Il ruolo che Mite ha avuto nel corso del Tlc è stato fondamentalmente quello di «insegnare ai partecipanti una messa» dal punto di vista musicale e poi cantarla. «Questo tipo di approccio — dettaglia Balduzzi — si porta dietro altri aspetti, una sorta di corollario: le motivazioni per cui viene fatta e quali significati abbia. Il Tlc è stata l'occasione anche per raccontare qualcosa di più esperienziale, dal punto di vista personale. Se alcuni



Il gruppo dei partecipanti al Tlc musicale 2017

hanno proposto la parte teorica a me è toccata quella più pratica, vista l'esperienza degli anni con il Gen Rosso».

In un momento nel quale è in corso il dibattito su quale canti e quali strumenti debbano accompagnare la liturgia, la risposta è arrivata da Francesco, nelle scorse settimane, durante l'udienza concessa ai partecipanti al Convegno internazionale sulla Musica Sacra, promosso dai dicasteri della Cultura e dell'Educazione Cattolica.

«La musica sacra — ha detto il Papa

— ha il compito di donarci la bellezza di Dio, per questo non deve mai cadere in banalità e superficialità. Occorre promuovere un'adeguata formazione musicale, anche in quanti si preparano a diventare sacerdoti, nel dialogo con le correnti musicali del nostro tempo, con le istanze delle diverse aree culturali, e in atteggiamento ecumenico. La musica sacra e il canto liturgico hanno il compito di donarci il senso della gloria di Dio, della sua bellezza, della sua santità che ci avvolge come una nube luminosa».

## Il 7 maggio incontro delle famiglie

Domenica 7 maggio, nei locali del Seminario arcivescovile di Cagliari, è prevista l'annuale giornata diocesana della famiglia. Il tema scelto per l'incontro di quest'anno è «La famiglia cresce nell'amore».

Durante la giornata sarà attivo il servizio di accoglienza e animazione per i bambini e i ragazzi.

Per motivi organizzativi è necessario far pervenire l'adesione compilando i moduli disponibili sul sito [www.chiesadicalagliari.it](http://www.chiesadicalagliari.it).

Il programma prevede alle 9.30 l'accoglienza, alle 10 la preghiera iniziale, alle 10.15 un video introduttivo e, a seguire, l'intervento di Franco Miano e Giuseppina De Simone sul tema «La famiglia cresce nell'amore».

Alle 11.15 la riflessione in coppia sulle tematiche proposte dai relatori.

Una pausa di 30 minuti precede l'assemblea e il dibattito in sala prima del pranzo al sacco. Alle 14.30 il gioco in famiglia e alle 16 un secondo intervento di Franco Miano e Giuseppina De Simone sul tema «Amoris Laetitia: la realtà e le sfide della famiglia. Accompagnare, discernere, integrare».

Alle 17 la presentazione del laboratorio bambini e ragazzi e alle 17.30 la conclusione prima della celebrazione eucaristica che chiuderà la giornata.

## Gino Melis decano del Capitolo

Confermata dal Vescovo l'elezione effettuata dai Canonici titolari

Lo scorso 31 marzo il vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, ha dato conferma dell'elezione a decano del Capitolo metropolitano di monsignor Luigi Melis, effettuata nel corso dell'ultima riunione del medesimo Capitolo tenutasi il 16 marzo. Da tutti conosciuto



come don Gino, è canonico dal 1996, ha il titolo di san Giuliano e succede nel ruolo di decano al compianto Gianni Spiga.

Ecco gli altri canonici in ordine di anzianità di ingresso in Capitolo. Mario Ledda, capitolare dal 1989, ha il titolo

di Decimoputzu e san Basilio ed è archivista e revisore dei conti. Gianfranco Deiosso è canonico dal 1996 con il titolo di san Sperate e svolge la mansione di organista. Dino Pittau fa parte del Capitolo dal 2003 e ha il titolo di santa Barbara. Antonio Porcu, nominato canonico titolare nel 2010, ha il titolo di Maracalagonis e Villasimius e ricopre il ruolo di vice penitenziere. Alberto Pala, entrato nel Capitolo nel 2011 con il titolo di santa Cecilia, oltre la mansione di parroco, è anche vice decano, puntatore, economo, vice ciantre (cioè cantore), sacrista maggiore e cerimoniere. Giovanni Melis è canonico dal 2012 con il titolo di san Narciso di Furtei e funge da vice penitenziere e revisore dei conti. Sempre nel 2012 accede al Capitolo Fabio Trudu, con il titolo di sant'Anna e Uta, svolgendo le mansioni di teologo e ciantre. Un terzo canonico nominato nel 2012 è Francesco Porru, ha il titolo di Vallermosa e rende il servizio di segretario. Giulio Madeddu, vice organista, è stato nominato canonico nel 2014 con il titolo di Sinnai. Salvatore Ruggiu dal 2015 è il canonico penitenziere. L'ultimo entrato in Capitolo, nel gennaio 2017, è Roberto Piredda.

DOMENICA DELLE PALME (ANNO A)

## Lo costrinsero a portare la croce

Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (forma breve: Mt 27, 11-54)

In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi

e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su



tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactani?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

\* COMMENTO A CURA DI MARCO STATZU

Scrive san Tommaso Moro, incarcerato e condannato a morte, meditando sulla

preghiera di Gesù al Getsemani: «Lascia che il forte abbia davanti a se mille martiri coraggiosi e che possa gioire nell'imitarli. Tu, pecorella timorosa e inerme, accontentati di avere me come tuo unico pastore, seguimi come tu guidi. Se non ti fidi di te, spera in me. Ecco, io ti precedo su questa strada tanto spaventosa. Afferra il lembo del mio mantello. Da lì sentirai uscire una forza salutare che fermerà il flusso di sangue che scorre dal tuo cuore verso inutili timori, e renderà più vitale lo spirito, poiché ti ricorderai che stai camminando sui miei passi, e che io sono fedele e non permetterò che tu sia tentato oltre ciò che puoi sopportare, ma con la tentazione ti darò anche la grazia per superarla, e nello stesso tempo il peso lieve e passeggero della tua tribolazione produrrà in te effetti gloriosi. E infatti le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura che in te sarà rivelata. Medita dentro di te queste cose, e fatti coraggio, e con il segno della mia croce dissolvi i vuoti e tenebrosi spettri del terrore, della tristezza, dell'angoscia e dello sconforto; va' avanti con sicurezza e attraversa tutte le difficoltà, nella salda fiducia che con me come tuo difensore vincerai, e dalle mie mani riceverai l'alloro della vittoria» (Gesù al Getsemani, pp. 81-82).

La Passione di Matteo ci mostra la sfrenata insensatezza della violenza, dell'odio, della perversione dei sentimenti, della menzogna che assurge al rango della verità. Il dramma si compie come una furia su Gesù, in un vortice di persone che lo azzannano come bestie feroci. A nulla valgono i sogni di mogli superstiziose, a nulla vale che quest'uomo non ha commesso nessun male.

La violenza riversata sul Figlio di Dio è tale che gli fa esclamare l'immenso grido dell'Abbandonato: «Eli, Eli, lema sabachthani!».

Ma è proprio qui il senso del dramma: egli percorre fino alla fine la strada della vita, la percorre nel silenzio quasi assoluto del martire, nello sgomento del malato che perde progressivamente le forze, nella lontananza dell'amico lasciato al suo destino. Irriconoscibile figlio di Dio in croce.

A te anche noi andiamo per mentirti, beffeggiarti, chiedere segni appariscenti: insegnaci la tua pazienza, insegnaci il tuo modo di patire la vita, di essere appassionati. Perché solo così potremo portare la nostra croce ed essere crocifissi con te: non con l'eroismo di certi campioni di santità, ma con la tua povera umanità, la tua santa umanità, la tua umanissima divinità.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## Le competenze sui santuari al Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione

La promozione dei santuari come centri della nuova evangelizzazione. Intende rispondere a questo scopo la pubblicazione del «Motu proprio» di papa Francesco, «Sanctuarium in Ecclesia», diffuso lo scorso primo aprile.

Con il documento citato, il Santo Padre ha trasferito le com-



petenze sui santuari, finora attribuite alla Congregazione per il Clero, al Pontificio consiglio per la Nuova evangelizzazione. Il cambiamento non ha una finalità meramente organizzativa, ma intende mettere in luce il ruolo peculiare dei santuari nell'orizzonte dell'evangelizzazione attuale.

Nel testo del «Motu proprio» il Pontefice ha posto in evidenza come il santuario possieda nella Chiesa «una grande valenza simbolica» e il farsi pellegrini sia una «genuina professione di fede».

Fin dai primi secoli della fede cristiana «si pensò al pellegrinaggio anzitutto verso i luoghi dove Gesù Cristo aveva vissuto», e nel tempo le mete si sono ampliate per comprendere le tombe degli Apostoli e le località legate alla devozione verso la Vergine Maria e i santi.

I santuari «permangono fino ai nostri giorni in ogni parte del mondo come segno peculiare della fede semplice e umile dei credenti». L'afflusso di tante persone, «la preghiera umile e

semplice del popolo di Dio alternata alle celebrazioni liturgiche, il compiersi di tante grazie che molti credenti attestano di aver ricevuto e la bellezza naturale di questi luoghi permettono di verificare come i santuari, nella varietà delle loro forme, esprimono un'opportunità insostituibile per l'evangelizzazione nel nostro tempo».

I pellegrinaggi ai santuari permettono di «riscoprire sé stessi» e costituiscono per le comunità cristiane un «valido aiuto per la pastorale». In tali luoghi c'è la possibilità di fare un'esperienza di fede caratterizzata dalla «proclamazione della Parola di Dio», dalla «celebrazione dei sacramenti, in particolare della Riconciliazione e dell'Eucaristia» e dalla «testimonianza della carità».

Per le considerazioni appena richiamate, si legge nella parte finale del documento di papa Francesco, «i santuari sono chiamati a svolgere un ruolo nella nuova evangelizzazione della società di oggi».

## Nella speranza del Vangelo

Pagina mensile a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

### Il catecumenato esperienza unica

**D**a alcuni anni, come collaboratrice del settore catecumenato dell'Ufficio catechistico, ho avuto la possibilità di accompagnare diversi catecumeni adulti nel loro percorso di iniziazione cristiana in preparazione al ricevimento dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia.

Percorso caratterizzato dalla conoscenza graduale di Dio attraverso la sua Parola e le sue opere, la conoscenza di Gesù attraverso il suo agire e i suoi insegnamenti, nonché dalla trasmissione dei contenuti dottrinali in vista della loro incarnazione nella vita di ogni giorno secondo il modello d'amore lasciatici da Gesù stesso.

Le esperienze fatte sino a oggi, grazie a questo servizio sono state tutte uniche e irripetibili, perché tali sono coloro che intraprendono questo cammino da adulti, ciascuno con la propria storia e il proprio vissuto, ma anche personalmente arricchenti a conferma del fatto che «la fede si rafforza donandola».

Ogni percorso è dunque un cammino personale, come quello iniziato in questi mesi da Roberta che, se da una parte, esprime il suo sentirsi in qualche modo «in ritardo», sentimento comune tra i catecumeni di origine italiana, dall'altra inizia a riconoscere come quei valori cristiani fossero in realtà già presenti nella sua vita e dentro sé, valori che lei considerava e definiva «naturali». Primi passi di un cammino ricchi di tanti «perché», di tanti «questo non lo sapevo» e «ora ho capito» a rappresentare il desiderio di approfondire la conoscenza di quel Dio che l'ha chiamata a intraprendere questa via ripercorrendo, attraverso le pagine della Sacra Scrittura, quella storia di salvezza che il Signore ha compiuto e continua a compiere nella vita di ogni uomo, compresa la sua. Inoltre la scoperta di come i racconti e i personaggi descritti nella Bibbia rispecchino situazioni e atteggiamenti presenti anche nella sua esistenza sta facendo accrescere in lei la curiosità nell'accostarsi al testo biblico e in me e Silvia, sue accompagnatrici, il desiderio che tale interesse e attrazione verso la Parola quale fonte di novità per la sua vita permanga sempre.

Stefania Verdetto

### FORMAZIONE

## Realizzare percorsi di vera inclusione sociale per le persone con disabilità

\* DI DAVIDE LAI

**L'**inclusione della persona disabile è un tema che necessita di attenta riflessione e di un cammino serio e autentico alla luce della Parola di Dio, da parte dei parroci, dei catechisti, degli operatori pastorali.

Il primo e fondamentale atteggiamento prevede il riconoscimento dell'altro come persona: talvolta, presi dalla preoccupazione di far trovare la persona disabile a proprio agio, rischiamo di vedere soltanto l'aspetto che lo «limita», anziché ciò che lo contraddistingue come persona. Ciascuno, invece, possiede una propria originalità che lo identifica tra tutti gli altri e lo rende pienamente protagonista della realtà (Cei, *Il Rinnovamento della catechesi*, 170).

Una volta posta questa solida base sarà dovere della comunità cristiana accogliere la persona disabile e la sua famiglia nel proprio grembo,

facendo sperimentare la bellezza di una famiglia nella quale ciascuno è responsabile del suo fratello e della sua sorella e si pone in atteggiamento di servizio prendendosi cura. Quando si parla di «catechesi con persone disabili» si pensa a un tipo di «percorso speciale», la cui terminologia rimanda immediatamente a un metodo, non esclusivo, ma escludente, a un percorso del tutto particolare per quella determinata persona. In verità, questo «metodo» deve necessariamente lasciar spazio a una dimensione più propriamente inclusiva attraverso la quale accogliere l'altro nella propria vita, nella propria realtà.

In un'ottica inclusiva, allora, cadranno quelle logiche assistenzialistiche che continuamente tendono a mettere in luce la disabilità anziché l'essere persona e ciascun operatore pastorale, ogni membro della comunità sarà invitato a convertire il proprio modo di guardare

la realtà facendo spazio allo sguardo dell'altro.

Questo non vuol dire dimenticarsi delle questioni pratiche. L'attenzione all'altro passa, certamente, anche attraverso situazioni molto concrete, ma queste non devono offuscare il modo di guardare alla persona. I primi passi verso un cammino di inclusione, infatti, saranno determinati da fatti molto concreti, attraverso i quali emergerà l'importanza per l'altro, la cura (abbattimento di barriere architettoniche, venire incontro a esigenze particolari e molto altro ancora).

Successivamente, dai primi passi si muoverà verso una conoscenza reciproca (sia con la persona disabile sia con la famiglia) più approfondita grazie alla quale si avrà la possibilità di comprendere le vere esigenze dell'altro e potergli offrire un autentico percorso, nella valorizzazione delle sue potenzialità, evitando, invece, tutto ciò che lo ostacola. Allo stesso tempo, la famiglia della persona disabile, sperimentando l'accoglienza all'interno della comunità della quale è parte, potrà vivere il cammino di vita cristiana insieme al proprio figlio, con tutta la comunità, accompagnata dall'affetto, dal sostegno e dalla disponibilità di ciascuno.



### PROPOSTE

## L'Azione cattolica ragazzi e l'Agesci garantiscono itinerari per la catechesi

\* DI EMANUELE MAMELI

In diverse parrocchie della nostra diocesi, la presenza di associazioni cattoliche, come Azione cattolica e Agesci, garantisce, tra le altre opportunità educative, la possibilità di itinerari di iniziazione cristiana per bambini, ragazzi e giovani, caratterizzati dalla scelta della catechesi esperienziale. Così precisa «Incontriamo Gesù» al numero 55: «L'attenzione al ruolo primario della famiglia e il richiamo all'apporto che

può essere offerto dai cammini associativi per bambini e ragazzi – quali quelli proposti dall'Azione cattolica, dallo scoutismo cattolico, dall'oratorio, dalle varie forme di spiritualità giovanile, come pure da specifiche attività svolte nelle scuole paritarie di ispirazione cristiana –, non toglie che il luogo proprio dell'iniziazione cristiana sia rappresentato dalla parrocchia, ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede».

#### La proposta Acr

La proposta dell'Acr (Azione cattolica ragazzi) fa proprie le scelte della Chiesa italiana rispetto al rinnovamento della catechesi dell'Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. La catechesi in Ac non è altra cosa da quella della Chiesa: la sensibilità associativa evidenzia la dimensione comunitaria e quella mis-

sonaria e inserisce l'atto catechistico all'interno di un processo educativo organico e globale. Fedele alle linee della Cei, l'Acr adotta i catechismi per l'iniziazione cristiana, li rende fulcro della propria proposta catechistica, elemento imprescindibile, libro della fede che tutti i fanciulli e i ragazzi che aderiscono all'associazione sono impegnati a conoscere e ad approfondire. L'Acr fa suoi i catechismi e li serve con un itinerario formativo diversificato per esperienze e metodo, costruisce il proprio itinerario catechistico differenziato proprio a partire dalle tre tematiche fondamentali dell'iniziazione cristiana, da queste tre precise angolature, con la seguente scansione: iniziazione al mistero di Cristo (anno della novità), alla vita della Chiesa (anno della compagnia) e conversione al Vangelo della vita (anno della sequela).

Per cercare di superare il rischio della frammentarietà e della episodicità

l'Acr propone un cammino organico e completo di otto anni (dai 6 ai 14 anni), all'interno del quale ciascuno riscopre il Battesimo, si prepara, riceve e vive la Riconciliazione, l'Eucaristia e la Confermazione.

#### La proposta Agesci

L'Agesci, fedele al suo fondamentale carisma educativo e alla sua scelta di presenza e appartenenza ecclesiale, accetta l'invito e sente la responsabilità di fare della proposta scout un itinerario teso al raggiungimento della maturità cristiana di coloro che accettano di percorrerlo. (Agesci – Sentiero Fede, Cap. 2.2) Lo scoutismo cattolico italiano ha fatto una chiara scelta puntando proprio sull'iniziazione cristiana e sul singolare apporto che metodo e spiritualità scout offrono a questa missione ecclesiale. Non è compito proprio delle «Comunità Capi» assumere pienamente la responsabilità della formazione e preparazione sacramentale, ma oggi

è possibile che alcune diocesi richiedano all'associazione l'impegno ufficiale di accompagnare l'iniziazione cristiana dei bambini e riconoscano come tale il percorso che viene fatto all'interno delle Unità. Nella realtà ecclesiale odierna è forte l'esigenza di un'iniziazione alla fede che sia collegata alla vita: prendersi cura della globalità della persona e non solo delle sue conoscenze.

Lo scoutismo costruisce un percorso che, attraverso l'educazione di tutte le sfere della personalità, cerca di formare donne e uomini capaci di scegliere di mettere al propria vita al servizio degli altri alla luce dell'esempio di Gesù e guidati dall'Amore di Dio per gli altri. Il cammino scout propone itinerari di evangelizzazione e di catechesi impostati secondo le modalità proprie dell'iniziazione, per accompagnare i ragazzi ad aderire alla fede cristiana e mettersi in cammino in direzione di Cristo.



Una settimana caratterizzata dalla visita pastorale a Carpi in Emilia Romagna

## Non cedere allo scoraggiamento dinanzi alle difficoltà permanenti

\* DI ROBERTO PIREDDA

La visita pastorale a Carpi ha caratterizzato la domenica del Santo Padre. Nell'omelia della celebrazione eucaristica papa Francesco ha preso spunto dal vangelo domenicale, che presentava l'episodio della risurrezione di Lazzaro (cfr Gv 11, 1-45), per mettere in evidenza il tema della speranza, particolarmente significativo per la popolazione colpita dal terremoto del 2012: «Si può stare dalla parte del sepolcro oppure dalla parte di Gesù. C'è chi si lascia chiudere nella tristezza e chi si apre alla speranza. C'è chi resta intrappolato nelle macerie della vita e chi, come voi, con l'aiuto di Dio solleva le macerie e ricostruisce con paziente speranza». Di fronte ai grandi «perché» della vita, ha proseguito il Pontefice, abbiamo due strade: «Stare a guardare malinconicamente i sepolcri di ieri e di oggi, o far avvicinare Gesù ai nostri sepolcri. Sì, perché ciascuno di noi ha già un piccolo sepolcro, qualche zona un po' morta dentro il cuore: una ferita, un torto subito o fatto, un

rancore che non dà tregua, un rimorso che torna e ritorna, un peccato che non si riesce a superare. Individuiamo oggi questi nostri piccoli sepolcri che abbiamo dentro e li invitiamo Gesù. [...] Con lui la gioia abita il cuore, la speranza rinasce, il dolore si trasforma in pace, il timore in fiducia, la prova in offerta d'amore». Visitando la cattedrale di Mirandola, ancora inagibile a causa del sisma, papa Francesco si è rivolto in modo particolare alle popolazioni colpite dal terremoto: «Penso ai disagi che avete subito: le ferite alle case, alle attività produttive, alle chiese e agli altri monumenti, carichi di storia e di arte e simbolo della spiritualità e della civiltà di tutto un popolo. Ma penso soprattutto alle ferite interiori: la sofferenza di chi ha perso i suoi cari e di chi ha visto disperdersi i sacrifici di una vita intera. [...] Il mio augurio è che non vengano mai meno la forza d'animo, la speranza e le doti di laboriosità che vi distinguono. Rimanga saldo il vostro intento di non cedere allo scoraggiamento dinanzi alle difficoltà che ancora permangono».

Non è mancato poi l'auspicio del Santo Padre per il completamento dell'opera di ricostruzione, anche per quanto riguarda i centri storici, «luoghi della memoria» e «spazi indispensabili della vita sociale ed ecclesiale». In settimana, all'Udienza generale, il Pontefice si è soffermato sul tema: «La speranza contro ogni speranza» (cfr Rm 4,16-25). La nostra speranza, ha mostrato il Papa, «non si regge su ragionamenti, previsioni e rassicurazioni umane; e si manifesta là dove non c'è più niente in cui sperare, [...] si radica nella fede, e proprio per questo è capace di andare oltre ogni speranza. Sì, perché non si fonda sulla nostra parola, ma sulla Parola di Dio». Sempre in settimana è stata diffusa la lettera del Santo Padre al cardinal Farrell, prefetto del dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, in preparazione al prossimo Incontro mondiale delle famiglie, che si terrà nel 2018 in Irlanda. Nella lettera il Pontefice ha affermato con forza la certezza che il Vangelo e in particolare il messaggio cristiano sulla famiglia



Francesco in visita a Carpi (foto Sir Oss. Rom.)

continuano a essere una gioia per il mondo intero: «Io sono certo di sì! E questo «sì» è saldamente fondato sul disegno di Dio. L'amore di Dio è il suo «sì» a tutta la creazione e al cuore di essa, che è l'uomo. È il «sì» di Dio all'unione tra l'uomo e la donna, in apertura e servizio alla vita in tutte le sue fasi; è il «sì» e l'impegno di Dio per un'umanità tanto spesso ferita, maltrattata e dominata dalla

manca di amore».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha ricevuto in udienza la comunità del Pontificio collegio spagnolo in Roma.

Nel suo discorso il Santo Padre ha invitato i sacerdoti a rifuggire il «carrierismo ecclesiastico» e a servire il popolo di Dio «senza riserve e senza ambiguità», vivendo la carità pastorale in un contatto continuo con Cristo e i fratelli.

## Le piante della Bibbia | A CURA DI GIUSEPPE FOIS



La zona di origine dell'olivo va con ogni probabilità ricercata in Asia Minore. Attraverso i vari popoli (Fenici, Cartaginesi, Greci, Romani), si è diffuso in tutto il bacino del Mediterraneo. Infatti, da queste regioni, l'olivicoltura si sarebbe estesa in principio verso l'Anatolia e le isole Egee. Creta nel 3000 a.C. esportava olio d'oliva in Egitto. Alcuni rametti fossilizzati di ulivo sono stati ritrovati in tombe egizie risalenti a più di 4000 anni fa. In antichità l'ulivo era considerato un albero immortale. Questa associazione deriva dal fatto che il legno dell'ulivo ha una particolare resistenza al decadimento organico. Se il fusto centrale muore (magari per cause traumatiche), l'ulivo sfrutta la sua grande capacità di riprodursi in una nuova pianta, grazie alle gemme avventizie (sferoblasti od ovuli), poste sulla corteccia del tronco basale e anche nei rami. Presso gli antichi l'ulivo, simbolo di benessere e di abbondanza, raffigurava la numerosità dei figli, vera ricchezza della fami-

glia patriarcale. Chiamato «zait» in ebraico, è una delle famose «7 specie» della «Terra Promessa», insieme a frumento, orzo, vite, melograno, palma e fico (Deuteronomio 8,7-8). In passato il primo olio derivante dalla spremitura delle olive, che noi oggi denominiamo «extra vergine», era destinato alle lampade del tempio. Il successivo serviva per uso alimentare o per preparare profumi e unguenti. Nel Vangelo di Luca (10,34), l'olio mescolato a vino è il rimedio del buon Samaritano per curare le ferite. La tradizione giudaica e cristiana fa dell'olivo un simbolo di pace: alla fine del diluvio, la colomba porta a Noè proprio un ramo di ulivo. Getsemani (parola aramaica che significa frantoio) è un piccolo uliveto poco fuori la città vecchia di Gerusalemme, sul Monte degli ulivi, nel quale Gesù Cristo, secondo i vangeli, si ritirò dopo l'ultima cena prima di essere tradito da Giuda e arrestato. Il luogo è noto anche come Orto degli ulivi.

## Gesù dice a tutti... | A CURA DI TORE RUGGIU

Soprattutto nel tempo di Quaresima ci viene riproposto il progetto di Dio di condurci nel deserto per parlarci «cuore a cuore» (Osea). Noi lo preghiamo: «Apri Signore il nostro cuore e comprenderemo le Parole del Figlio Tuo» (Atti). Vi sono delle espressioni, soprattutto nel Nuovo Testamento, che non possiamo non sentire rivolte a ciascuno di noi e che ci interpellano personalmente esigendo una risposta concreta. Vediamone alcune: «Io sto alla porta e busso, se uno mi apre entrerà e cenerà con lui» (Apocalisse). Stare con Gesù, accogliendolo nel nostro cuore, per imparare da Lui un nuovo stile di vita. «Chi ama il padre, la madre...e perfino la propria vita più di me, non può essere mio discepolo». Gesù

al centro del mio cuore, dei miei pensieri, dei miei interessi di tutto. «Chi vuole essere mio discepolo: rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Condizione senza la quale non possiamo essere seguaci di Cristo. «Senza di me non potete far nulla...mia forza e mio canto è il Signore». Nulla = nulla! (sant'Agostino). «Ama Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze e il prossimo tuo come te stesso». Questo è il più grande e il primo di tutti i comandamenti. Ama e fai quello che vuoi (sant'Agostino). «Se ti presenti all'altare e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono e va prima a riconciliarti con tuo fratello». Questo ammonimento di Gesù

mette in crisi tutti, consacrati e laici. Pertanto: perdona, perdona, perdona... fai sempre il primo passo, ciò è gradito al Signore, diversamente anche le più belle celebrazioni (estheticamente) non sono a Lui gradite. «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a tutte le creature». Portare il lieto annuncio che Dio ci ama e ci salva attraverso la passione, morte e risurrezione di Gesù. Un annuncio da portare con gioia attraverso la Parola e soprattutto con la testimonianza di vita. «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna... venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi darò ristoro... mi alzerò e andrò da mio padre e gli dirò: padre ho peccato contro il cielo e contro di te... e il Padre

gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò, lo rivestì degli abiti di figlio e fece festa». L'Eucarestia e la Riconciliazione: due Sacramenti a cui accostarci con regolarità e fiducia.

Gesù ha detto tanto altro ancora, ma i riferimenti che abbiamo riportato sono più che sufficienti per esaminare la nostra vita e modellarla secondo il Suo pensiero. Forse siamo tutti troppo abituati a leggere superficialmente il Vangelo a tal punto che queste e altre Parole di Gesù non si traducono in un cambiamento radicale della nostra vita. L'icona, che ci aiuta in tal senso, è Maria della quale il Vangelo dice: «Conservava e meditava tutte queste cose nel suo cuore». Madre e modello, quindi, per tutti i discepoli di Gesù.



# La Caritas e l'impegno per i poveri

Don Francesco Soddu, riconfermato nel ruolo di Direttore della Caritas italiana, racconta il lavoro finora svolto e quello che attende lui e l'intera struttura nei prossimi anni, con al centro il servizio ai più deboli in stretto rapporto con la Cei

\* DI MARIA CHIARA CUGUSI

**D**on Francesco Antonio Soddu è stato confermato, nei giorni scorsi, direttore nazionale della Caritas dalla Conferenza episcopale italiana. Il bilancio del suo precedente mandato e le nuove sfide per la Caritas nell'intervista che ci ha rilasciato in occasione del 39esimo convegno nazionale delle Caritas diocesane svoltosi a Castellana Marina, in provincia di Taranto, dal 27 al 30 marzo scorso.

**Qual è il bilancio del suo precedente mandato in Caritas Italiana?**

In cinque anni il cammino delle Caritas è migliorato ed è molto apprezzato dall'opinione pubblica, il cui giudizio era peraltro già positivo, come nella stessa Chiesa. Abbiamo lavorato affinché la Caritas in Italia avesse una bella struttura, evitando dicotomie tra il lavoro diocesano e l'impegno nazionale. Abbiamo voluto manifestare l'impegno pastorale della Chiesa all'interno della società: basti pensare alla partecipazione della Caritas alla costituzione dell'Alleanza contro la povertà e all'impegno nelle emergenze nazionali e non solo, come in occasione

del terremoto in Emilia. Proprio quest'ultimo ha permesso di «rivisitare» lo strumento del gemellaggio, rimodulandolo rispetto ai tempi e ai bisogni, attraverso il metodo sinodale, basato sulla compartecipazione e sul confronto con le comunità. Quando papa Francesco, in occasione del Convegno ecclesiale di Firenze, ha lanciato questo metodo, mi sono reso conto che in Caritas, in modo «inconsapevole», lo stavamo già portando avanti e di ciò ringrazio il Signore, perché esso mi accompagna sempre nel mio lavoro, e ha trovato una proficua accoglienza in tutte le delegazioni Caritas.

**Cosa caratterizzerà il nuovo mandato?**

Il campo d'azione è sempre più vasto, occorrerà definire le priorità, avendo bene in mente l'interrogativo che ci siamo posti al Convegno nazionale a Cagliari, qualche anno fa: «Quali sono i mattoni e i logori che oggi ti senti di cambiare o di mettere da parte?». Sempre dal convegno a Cagliari è scaturita con forza l'esigenza di una maggiore formazione. Durante questi anni abbiamo iniziato un percorso che è confluito nella formulazione, da parte di ogni delegazione regionale,

del piano integrato formativo. Un piano di formazione, appunto, che prevede l'intersezione delle diverse componenti (diocesana, regionale e nazionale) rispetto a priorità comuni e condivise. Continua l'esigenza forte del lavoro comune, in contatto stretto con la segreteria generale della Cei: occorre vedere insieme le esigenze primarie della Chiesa universale, a iniziare da quelle delineate da papa Francesco, come l'attenzione agli stili di vita e alle migrazioni. Su quest'ultimo tema, la Cei è impegnata nella campagna «Liberi di partire, liberi di restare» (con 30 milioni di euro), a cui Caritas italiana partecipa con altre realtà, per promuovere progettualità in alcuni paesi di partenza e transito e in Italia, con un'attenzione specifica ai minori non accompagnati.

**Nei giorni scorsi si è svolto il 39esimo Convegno nazionale delle Caritas diocesane.**

Chi vi ha partecipato mi ha confermato quei sentimenti di amicizia e comunione che hanno sottolineato ulteriormente l'attenzione riservata dai vescovi in questo periodo. C'è stata un'elezione all'unanimità: sono consapevole che l'incarico mi è stato dato perché c'è un apprezzamento.



La delegazione diocesana con il cardinal Francesco Montenegro e don Francesco Soddu

Il Convegno è stato costruito artigianalmente, come un itinerario di formazione a tappe. La novità è confluita nella prolusione, nel «dare voce a chi non ha voce»: l'ascolto del povero non può che essere apprezzato perché porta con sé un'esperienza e una storia che pongono degli interrogativi.

**Quali saranno i prossimi impegni?**

Continueremo il lavoro nelle zone terremotate del Centro Italia, con la ricostruzione materiale e quella del tessuto socio-pastorale. Inoltre, come già ricordato, l'accoglienza dei profughi, con i corridoi umanitari voluti dalla Cei che ci vedono già impegnati verso una cinquantina di persone arrivate dalla Giordania. Inoltre, gli altri progetti nazionali, tra cui il «progetto Presidio». Dob-

biamo ricordare che il nostro metodo è pastorale, e deve portare con sé l'evangelizzazione: la nostra grande forza è essere popolo di Dio in cammino, essa proviene dallo Spirito Santo, da Gesù Cristo, dal nostro essere battezzati e dal nostro essere Chiesa.

**Quanto le sue origini sarde l'accompagnano nel suo percorso?**

Provo una grande riconoscenza verso tutte le Chiese in Italia, però un particolare affetto lo nutro per la mia terra. Sono nato in Sardegna, nella Chiesa sarda, e tutto ciò che è sardo, tutto ciò che riguarda questa Chiesa non solo mi interessa, ma fa parte della mia vita. E cerco di portare la mia esperienza, la nostra esperienza nel lavoro di Caritas in Italia e nel mondo.

## Don Marco Lai: «Siamo andati a lezione dagli ultimi per imparare a servirli»

**P**resente al 39esimo Convegno nazionale delle Caritas anche una delegazione della diocesi di Cagliari. Il convegno si è incentrato sulle linee guida date da papa Francesco con la costituzione del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, a 50 anni dalla «Populorum progressio».

Tra i momenti più significativi, come spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana, l'intervento del Cardinale Peter Turkson, presidente del Dicastero, «che ha

suggerito le piste di lavoro che Caritas e gli altri uffici pastorali devono seguire rispetto al servizio per i poveri, invitandoci a individuare le cause della povertà nelle ragioni politiche che generano ingiustizie, e a fare in modo che le condizioni del vivere sociale permettano lo sviluppo integrale della persona».

Tra le azioni Caritas va ricordato l'impegno verso il Reddito di inclusione sociale, «una misura di tipo universale, capace di garantire dignità e risorse necessarie per tutti».

Novità di quest'anno la prolusione «dal basso» che ha visto la testimonianza di un ergastolano e di un immigrato vittima del caporalato. «Siamo andati a lezione dai poveri, dagli ultimi per imparare a servirli», commenta don Lai. Ancora, la visita alle opere-segno e i gruppi di lavoro: «Un momento importante di confronto rispetto a esperienze, a modalità, a quali politiche sostenere rispetto



ai poveri». Ad aprire le giornate di lavoro, la lectio divina: «È stato fondamentale ripartire dal Vangelo, l'amore di Cristo che giunge ai poveri. Ciò ci sprona a portare avanti i progetti nei nostri territori, per promuovere reali condizioni di dignità».

M. C. C.

## Impresa, etica ed economia civile nella formazione del Progetto Policoro

**C**onfrontarsi con temi come fare impresa in modo etico, in un'ottica di cooperazione e tenendo a mente gli insegnamenti dell'economia civile. È stata una settimana di lavoro intenso e proficuo per i circa trenta animatori di comunità del «progetto Policoro» provenienti da Basilicata, Campania e Sardegna, riuniti a Matera per il modulo di formazione interregionale.

Dopo la fortunata esperienza dell'ottobre scorso, quando toccò alla Sardegna (e alla diocesi di Cagliari in particolare) ospitare la tre giorni di formazione, quest'anno è toccato alla Basilicata organizzare il modulo, in collaborazione con la Scuola di economia civile di Loppiano che ha fornito i due relatori,

i docenti Giovanni Lombardo e Sabrina Bonomi, che hanno saputo incuriosire e suscitare l'interesse degli animatori di comunità attraverso dinamiche di gruppo coinvolgenti e, allo stesso tempo, ricche di contenuti. Tra i vari temi trattati due i «fili rossi»: la progettazione d'impresa per la tutela e lo sviluppo del bene comune, connessa a strategia, pianificazione delle relazioni interne ed esterne all'impresa.

La dinamica formativa usata da Lombardo e Bonomi ha favorito una buona interazione tra i gruppi di lavoro, invitati a sviluppare idee di impresa innovative e sostenibili, sia dal punto di vista economico che ambientale e «umano», con un'attenzione particolare per la per-

sona. Il concetto di «rete» ha fatto da collante tra teoria e pratica, elemento comune tra tutti i lavori.

A fare da cornice alla formazione la meravigliosa città di Matera, capitale europea della cultura per il 2019, grazie ai suoi «Sassi», ricchi di chiese rupestri uniche nel loro genere e scorci mozzafiato, grazie alla particolare conformazione geografica, con il torrente Gravina a separare la collina della città dalla Murgia materana, sede dell'omonimo parco, con le sue grotte. Tra i momenti vissuti anche la celebrazione eucaristica nella Cattedrale, situata nel punto più alto dei Sassi, officiata da Giuseppe Antonio Caiazza, vescovo di Matera.

Francesco Aresu



# Madre Anna Figus verso gli onori degli altari

Aperta a Roma la causa di beatificazione, con il Vicariato della capitale impegnato nella ricerca dei documenti sulle opere della «serva di Dio», fondatrice delle Pie Sorelle della Redenzione, impegnate nell'apostolato tra le donne vittime di tratta

\* DI MARIO GIRAU

Un'altra donna sarda ha iniziato il cammino verso il riconoscimento ufficiale della sua santità: suor Anna Figus, fondatrice della congregazione delle Pie suore della Redenzione. La causa di beatificazione è stata aperta dal Vicariato della diocesi di Roma, ora impegnato nella ricerca di scritti, documenti e opere riguardanti la «serva di Dio», cagliaritano doc.

Nata a Cagliari il 18 aprile 1900 in via Fossario, da una distinta famiglia cagliaritano, ultima di sette figli, orfana di madre a un anno d'età, Anna Figus, appena compiuti 18 anni, si diploma all'Istituto magistrale «Eleonora D'Arborea». Avrebbe voluto continuare gli studi e laurearsi in Pedagogia, ma avrebbe dovuto trasferirsi in altra città, non esistendo allora questa Facoltà a Cagliari, ma il padre non era d'accordo. La giovane si tuffa nell'impegno di Azione cattolica, l'associazione che il Papa, e quindi i vescovi, raccomandano venga istituita a tutti i livelli, trovando un terreno fertile nel magistero e nell'azione di monsignor Ernesto Maria Piovello. A 19 anni è la stessa Armida Barelli, presidente nazionale dell'Azione cattolica femminile, a nominare Anna Figus delegata regionale dell'Azione cattolica femminile. A 22 anni entra nel Terz'Ordine Francescano. Due anni dopo, nel 1924, Anna Figus ritiene maturo il tempo per la sua definitiva scelta di vita: monaca di clausura nel monastero delle Sacramentine di Torino. Non viene accettata perché le sue condizioni di salute non sarebbero compatibili con la vita claustrale.

La sua risposta a questo inatteso e impreveduto diniego è ritirarsi da un intenso apostolato per lasciare spazio alla preghiera e alle opere di carità materiali e spirituali. Nel 1928 si verifica un episodio che in qualche

modo, col senno di poi, può dirsi propedeutico alla fondazione dell'opera delle Pie suore della redenzione.

Di passaggio a Cagliari, una missionaria laica con la quale aveva stretto amicizia chiede ad Anna Figus di accompagnarla in una visita agli ammalati dell'ospedale civile cittadino. Normalmente si entra nei reparti, si parla con i ricoverati, si recita una preghiera. Così viene fatto in tutte le corsie ospedaliere, tranne una, danti davanti alla quale si passa senza fermarsi. Perché questa discriminazione? «Sono anime — spiega la missionaria — condannate all'inferno: hanno un brutto nome che non devi conoscere», e aggiunge che anche i sacerdoti non potevano avvicinarle. Il reparto nel quale la singolare missionaria non entra è quello dermosifilopatico, dove si trovano ricoverate donne e uomini con malattie veneree. Una risposta, da parte della missionaria, che sconvolge Anna Figus: Dio misericordioso con tutti, non lo è per queste donne. Gesù Cristo nel suo Vangelo aveva detto che prostitute e peccatori vi precederanno nel regno dei cieli. Sei anni più tardi la situazione di quelle donne entra, in modo più prepotente e coinvolgente, nella vita della Figus.

«Annina», come la chiamano in casa, è amica di Rita Atzori, una farmacista, missionaria laica, alla quale l'associazionismo cattolico ha affidato il compito di visitare il reparto dermosifilopatico dell'ospedale civile. Questa frequentazione consente ad Anna Figus di cominciare a conoscere questo mondo di sofferenza, di interessarsi ad esso. Quest'attenzione suggerisce a Rita Atzori di proporre, nel 1934, alla Figus di occuparsi in prima persona di un apostolato tra quelle donne. Anna risponde negativamente: si tratta di un mondo agli antipodi dal suo tipo di vocazione orientata alla

vita contemplativa. Rita Atzori, che si accinge a partire missionaria in India, pensa che Anna Figus possa comunque sostituirla nel ruolo di visitatrice nel reparto dermosifilopatico. Ne parla con don Giuseppe Lepori, sacerdote attento al sociale. Nel gennaio del 1935 il vescovo Piovello promuove la Settimana della giovane. Anna Figus scorre il programma delle iniziative, ma non ne trova nessuna destinata a quelle donne. Allora ritiene giunto il momento di entrare in azione. Fra le iniziative riesce a far inserire, non senza forti dubbi del suo direttore spirituale, padre Giuseppe Abbo, anche la visita alla clinica dermosifilopatica diretta dal professor Alberto Serra, illustre dermatologo, campione della lotta alla lebbra e alle malattie veneree, per niente convinto dell'opportunità di questa «operazione speciale» programmata da Anna Figus. Il permesso iniziale di dieci minuti concesso dal responsabile della «Dermos» si protrae per tre ore e per tre giorni. L'impatto non è dei migliori. Le ricoverate accolgono la giovane piuttosto rumorosamente, con battute e parolacce. La credono una di loro. Per evitare la pressione fisica di quelle donne, Annina sale su una sedia e parla. Una frase gela tutte: «Sono venuta a portarvi il saluto di Gesù». La scena cambia, le ospiti del reparto si bloccano ritraendosi. Anna le chiama intorno a sé, e parla di tutto, in particolare di un Dio buono e generoso. Vi ritornerà altre due volte. L'ultima, insieme con don Lepori che confessa le ospiti della clinica, preparandole per la messa celebrata nella clinica con il benestare di monsignor Piovello. Cadono le riserve di Anna Figus all'interessamento organizzato verso le ricoverate. Nel giro di tre mesi prende forma il progetto di creare un'istituzione religiosa. Il vescovo inizialmente suggerisce una fondazione laica, ma



Madre Anna Figus

successivamente autorizza le prime Pie sorelle della Redenzione a vestire l'abito religioso.

La prima sede viene allestita in un palazzo di proprietà del Credito fondiario sardo, con l'ingresso in via Canelles 5. Il nome è quanto di più religiosamente sardo possa esserci: «Casa Nostra Signora di Bonaria». La data di nascita ufficiale della Congregazione il 6 aprile 1935 con la consacrazione al Signore delle prime quattro suore: Anna Figus, Peppina Murgia, Luigia Demelas e Maria Patritto. La Figus, per volontà del Vescovo, è la prima superiora col nome di suor Anna di Gesù. Don Lepori è nominato delegato arcivescovile per l'Opera.

L'11 aprile cominciano ad arrivare, nella casa madre di via Fossario 10, già abitazione della fondatrice, le prime ospiti, la maggior parte provenienti dalla clinica dermosifilopatica. Gli inizi sono difficili per le ostilità esterne di «protettori» e «sfruttatori». Suor Anna Figus diverse volte è minacciata di morte. Nel primo mese vengono accolte 60 ragazze. Nel luglio del 1937 le ospiti sono 46, nel 1938 salgono a 50 e sei suore. Nel 1939 e nel 1940 si aprono due nuove case, rispettivamente a Guspini e Sassari

La guerra, con i bombardamenti del

'43, lascia il segno: il 26 febbraio le suore sono costrette a sfollare e dividersi in 9 piccoli nuclei. Una parte della casa madre, gravemente danneggiata dal bombardamento del 13 maggio, sarà ricostruita nel 1944.

La fama dell'opera si diffonde anche oltre Tirreno. Pio XII caldeggia la venuta dell'Opera a Roma. Madre Anna visita la clinica dermosifilopatica san Gallicano e le carceri delle Mantellate. Davanti alle degenti della clinica si ripete la stessa scena di 14 anni prima, con madre Anna Figus che dice alle ospiti di quella clinica: «Non suonerà l'alleluia di questa Pasqua che avrete una nuova casa». Nel luglio del 1949 apre i battenti la prima casa romana di accoglienza per adolescenti e giovani devianti, che poi diventerà casa generalizia.

Negli anni Cinquanta le Case di accoglienza per la prevenzione al rieducazione di ragazze a rischio devianza, e con esperienze familiari traumatiche, diventano l'impegno principale delle suore della Redenzione. E la loro opera preventiva ed educativa è apprezzata e ricordata in Senato dal democristiano Boggiano Pico, relatore, per il fronte abolizionista, della legge 75 del 20 febbraio 1958 sulla abolizione delle case, chiuse, la legge Merlin.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



## IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì 8.45/ Martedì-Venerdì 8.45-18.30/ Sabato 8.45-17.30

### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

### Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 17.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30  
Domenica 8.45 - 13.00

### La Diocesi in diretta

Lunedì 18.33

### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.00 - 18.00

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 10 al 16 aprile a cura di don Carlo Rotondo

La società protagonista nelle gare nazionali

L'ex-Presidente del Consiglio in Sardegna per celebrare i 60 anni dell'UE

## 21° Giovani Uta: ancora grandi risultati

## Enrico Letta a Cagliari: la politica di oggi deve proporre il meglio

**G**rande risultato ai recenti campionati italiani under 17 per la promettente società sarda 21° Giovani Uta che ottiene uno strepitoso secondo posto a livello nazionale su 61 società partecipanti da tutta Italia e prima società in Sardegna della classe under 17 femminile.

Un risultato importante visto che la società ha iniziato la sua attività nella pesistica solamente a febbraio 2016 e in pochi mesi ha raccolto già così tanti risultati e molte medaglie grazie ai tanti sacrifici e all'impegno dei propri atleti. Ma, in particolare, questo prezioso argento della squadra è merito di quattro ragazze classe 2000-2002 che, allenate dal tecnico olimpionico e campione europeo Vito Dellino, hanno dato il massimo e continueranno a farlo.

Le prime due atlete a salire in pedana per la finale della categoria 48 kg sono state Ilenia Piras, alla sua prima apparizione in un campionato italiano. Nonostante solo cinque mesi di allenamento, ha ottenuto un ottimo sesto posto con 72 kg di totale mentre Jessica Loche ha conquistato due medaglie di bronzo nello strappo con 37 kg e nel totale con 82 kg.

A seguire è stata la volta del capitano della squadra, Alessandra Marras (nella foto): nella categoria 53 kg, al rientro dopo un grave infortunio che l'ha tenuta lontana dagli allenamenti per ben due mesi, è riuscita ad andare contro tutti i pronostici che la vedevano sconfitta da un'atleta che, nelle fasi di qualificazione, si era piazzata davanti a lei. Nella finale si è però dovuta arrendere alla voglia di rivalsa della Marras che è riuscita a conquistare la medaglia di bronzo nello strappo con 62 kg, la medaglia d'argento nello slancio con 77 kg ma fallendo l'ultima prova con 79 kg. Marras ha conquistato però la medaglia d'argento anche nel totale con 139 kg.

Per l'atleta si tratta di un ottimo risultato in virtù del fatto che si allena quotidianamente sola con il suo allenatore senza il supporto dello staff nazionale come invece capita alle sue avversarie. Peccato che Marras non sia stata convocata dalla Federazione per i campionati mondiali under 17.

In gara anche l'atleta più piccola della spedizione, Sara Puddu classe 2002, che ha pagato lo scotto dell'emozione: nonostante fosse la più piccola della sua categoria ha ottenuto un meritevole quarto posto nello strappo con 57 kg ma purtroppo si è dovuta arrendere al giudizio degli arbitri nell'esercizio di slancio i quali hanno giudicato le tre prove nulle con tanti dubbi. Prossimo appuntamento la qualificazione per il «criterium giovanissimi» che vedrà i 6 atleti classe 2004 alla loro prima apparizione in una gara ufficiale.



Alessandra Marras

**E**uropa, unità, integrazione. Nell'Aula Magna «Maria Lai» della facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche di Cagliari, una mattinata di confronto per celebrare i sessantanni dalla firma dei trattati di Roma con l'ex presidente del Consiglio Enrico Letta, che ha scelto il capoluogo sardo per festeggiare una data importante per la storia politica europea.

A introdurre l'incontro il deputato Pd Marco Meloni, direttore della scuola di Politiche e la rettrice dell'università di Cagliari, Maria Del Zompo, che ha ricordato l'importanza di condividere culture, obiettivi e scambiarsi conoscenze, «l'unico mezzo per far crescere la Sardegna e l'Italia è la cultura».

Nel suo intervento Letta ha parlato di alcune problematiche dell'Unione come la centralità di Bruxelles e delle altre capitali europee.

Una scelta in controtendenza rispetto alla nascita dell'istituzione che scelse la città di Messina per il primo summit nel 1955, «La vera forza dell'Europa è il decentramento» e, riferendosi alla Sardegna, l'isola è lontana dal centro dell'Europa

ma è il centro del Mediterraneo. Tra gli spunti anche l'allargamento dell'Europa come scelta storica e decisiva, il mondo come nuova frontiera mentale e luogo dove poter vendere i nostri prodotti senza chiuderci nei nostri confini.

L'ex Premier ha ricordato i due fatti politici più importanti del 2016: la Brexit e l'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti che ha portato a «fare scelte importanti senza concordarle con l'alleato politico di sempre, cioè, l'Europa».

Tra le proposte dell'ex Premier, quella di utilizzare i 73 seggi lasciati liberi della Gran Bretagna per una circoscrizione europea così da mettere al centro le scelte dei cittadini europei e per vivere al meglio le elezioni al Parlamento europeo. Letta ha infine ricordato che la sfida più impegnativa per la politica di oggi sia proporre il meglio, non l'alternativa al peggio e ai giovani e gli studenti presenti di essere liberi e di non fare politica come mestiere.

Andrea Matta



Enrico Letta durante il convegno

## Slotmob e il no all'azzardo

**N**on si arresta la mobilitazione di Slot-mob, l'iniziativa di contrasto all'azzardo e alle sue devastanti conseguenze. Il movimento SlotMob, quasi 200 eventi di strada e non solo, cresciuti spontaneamente in tutta Italia con migliaia di persone coinvolte negli ultimi tre anni, ha lo scopo di promuovere la ricerca di una democrazia economica e di giustizia sociale che si esercita «votando con il portafoglio», premiando cioè pubblicamente i titolari dei bar che non accettano di vendere prodotti dell'azzardo (Slot, Vlt, Gratta e Vinci, lotterie istantanee, e via discorrendo).

In Sardegna in questi anni sono stati già organizzati diversi SlotMob a Cagliari, a Sassari, Oristano, Iglesias, Carloforte, Ulassai. Si tratta di un momento di riflessione, testimonianza, ma soprattutto di festa.

Sia a Selargius (prima foto) che a Sanluri (seconda foto) nello scorso fine settimana si sono svolti gli SlotMob nei quali sono stati premiati i gestori dei bar che hanno aderito all'iniziativa.

Una scelta di giustizia, con la quale le persone possono prendere coscienza della responsabilità che, anche attra-

verso un piccolo gesto, come l'acquisto di un caffè o di un aperitivo, si ha la possibilità di esercitare il proprio voto.



## A Selargius e a Sanluri le due «Mariapoli» dei focolarini



**N**ella gioia dell'amore. È questo il titolo della Mariapoli, appuntamento annuale del movimento dei Focolarini. Dopo le edizioni di Sassari, Porto Torres, Perfugas e Alghero, celebrate durante l'ultimo fine settimana di marzo, è stata la volta di Selargius (per Cagliari e hinterland e Sulcis-Iglesiente) e Sanluri (per il Medio Campidano e l'Oristanese) in occasione del primo week-end di aprile. Si tratta di cittadelle temporanee in cui si cerca di vivere concretamente il Vangelo attuando l'amore reciproco e avendo come impegno fondamentale la tensione alla regola d'oro, ovvero l'intento di fare agli altri ciò che si vorrebbe fosse fatto a sé.

L'edizione selargina, in particolare, ha approfondito alcune tematiche quantomai

spinose e attuali tra le quali l'importanza di promuovere e sostenere la famiglia. Alla presenza del responsabile regionale della pastorale familiare, padre Christian Steiner, alcune coppie hanno presentato la loro esperienza vissuta tra difficoltà, crisi e opportunità di crescita mentre alcuni giovani hanno portato la loro testimonianza di figli rispetto a situazioni familiari reali e significative. Altro aspetto molto sentito ha riguardato il dialogo intergenerazionale tra distanze da colmare e disponibilità al confronto costruttivo. Alcuni esponenti della Scuola di partecipazione politica «Domenico Mangano» hanno poi introdotto l'annoso discorso sulla pace e sul disarmo, focalizzando l'attenzione, in special modo, sulla produzione italiana di armi e materiale bellico (proprio in Sardegna, nella sede della Rwm Italia presente in agro di Domusnovas) e sulla recentissima istanza presentata al ministro Alfano contro la fornitura italiana di armi all'Arabia Saudita e utilizzate nello Yemen. La tre giorni si è chiusa con un allarmante ma doveroso momento dedicato alle tragiche conseguenze dell'azzardo. Al termine ha avuto luogo lo Slotmob presso il «Giardino incantato» di Selargius, un bar nel quale i gestori hanno deciso di rinunciare ai proventi delle macchinette mangiasoldi.

Corrado Balocco

# il Portico

## ABBONAMENTI

# 2017

DUEMILADICIASETTE



**ABBONAMENTO ORDINARIO € 26,00**  
32 numeri (da aprile a dicembre) de "Il Portico"  
in spedizione postale e consultazione online.

**ABBONAMENTO SOLO WEB € 10,00**  
Consultazione de "Il Portico" (da aprile a dicembre)  
in versione digitale "PDF"  
e su [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it)

### MODALITÀ DI PAGAMENTO

**Tramite conto corrente postale**

CCP n. 53481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

**Tramite bonifico banco-posta**

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

[WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT](http://WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT)



# Giornali Diocesani della Sardegna

*La scelta giusta!*

10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborenses, Libertà, L'Ortobone, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura & Anglona, l'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo [fisc.sardegna@gmail.com](mailto:fisc.sardegna@gmail.com).



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna